

ELMAR SABELBERG

SIENA:
gli edifici odierni e la loro origine
dallo sviluppo della città medioevale

Gli edifici e il tracciato delle strade nei centri storici delle città toscane conservano ancora un carattere medioevale. Gli edifici pubblici (chiese, municipi) e anche quelli privati di ogni ceto sociale risalgono in gran parte al medioevo gotico e al rinascimento. A partire dal secolo XIX solo in pochi casi le vecchie costruzioni sono state sostituite da nuove. Ciò si contrappone all'immagine abituale del modello anglosassone di trasformazione edilizia delle città, secondo il quale i vecchi edifici del centro storico, non più funzionali, sono stati demoliti a partire dalla rivoluzione industriale, e soprattutto dopo l'ultima grande guerra, per essere sostituiti da nuove costruzioni. Nei centri storici toscani tale sostituzione non è avvenuta, così che l'edilizia odierna rispecchia una struttura — funzionale e sociale — storica: in essi la storia della città offre la chiave d'interpretazione dell'attuale tessuto edilizio e permette di comprendere la disposizione dei diversi tipi di edifici.

Scegliendo come esempio Siena, che per la sua storia e la sua architettura è un tipico modello di città toscana, occorre illustrare la genesi e la disposizione dei vari tipi di edifici, che vanno spiegate attraverso le principali fasi di sviluppo della città. Solo in tal modo può essere compresa nel suo principio basilare la struttura edilizia attuale del centro storico. Nella storia di

Siena, come di tutte le altre città toscane, il periodo più significativo è quello del libero comune (1): lo sviluppo economico, politico e sociale di quel periodo ha creato le strutture di base che tuttora determinano l'edilizia della città.

Per spiegare la distribuzione degli edifici senesi odierni nelle diverse fasi di sviluppo urbano, occorre anzitutto considerare i tipi di edifici esistenti. Il loro significato nella storia della città deve essere spiegato attraverso il loro periodo di costruzione e la loro funzione iniziale. Dalla ripartizione dei tipi di edifici si passerà poi ai criteri urbanistici, che risalgono a differenti fasi dello sviluppo della città.

I tipi di edifici. — Il centro medioevale dell'odierna Siena è circondato da mura dei secoli XIV e XV. Entro queste mura si trova un limitato numero di tipi di edifici, sorti essenzialmente fra il XIII e il XVIII secolo.

Nel centro predominano i celebri e grandiosi *edifici pubblici*, il Palazzo pubblico ed il Duomo, entrambi in stile gotico. Per il loro rilevante significato, rispettivamente di centro politico e spirituale della città, questi edifici sono magnificamente decorati e valorizzati da grandi piazzali antistanti.

Tra le costruzioni private emergono i *palazzi* (2), edifici fortificati con una struttura edilizia unitaria all'esterno e all'interno, sebbene eretti lungo un ampio lasso di tempo che va dal medioevo gotico al rinascimento. I piani inferiori, con poche finestre inferriate e il grande portone, hanno un aspetto molto chiuso, mentre quelli superiori sono muniti di ampie finestre e sfarzosamente ornati da elementi decorativi. I palazzi si allineano prevalentemente lungo le strade principali.

(1) F. DÖRRENHAUS, *Villa und Villegiatura in der Toskana*, Wiesbaden, 1976; D. WALEY, *Die italienischen Stadtstaaten*, Monaco, 1969; E. ENNEN, *Die europäische Stadt des Mittelalters*, Göttinga, II ediz., 1975; W. BRAUNFELS, *Mittelalterliche Stadtbaukunst in der Toskana*, Berlino, IV ediz., 1979.

(2) La parola «palazzo» deriva dal latino *palatium*, la dimora imperiale di Augusto sorta sull'omonimo colle di Roma (il Palatino). Essa designa le grandi costruzioni dei ceti elevati e oggi è usata per tutti i grandi edifici privati e pubblici. Qui sta a indicare le costruzioni private e pubbliche della fase di sviluppo preindustriale.

Un terzo tipo di edifici è rappresentato dalle *torri di difesa*, che si stagliano al di sopra delle altre costruzioni. La loro opera muraria è composta di travertino lavorato rozzamente, il che le distingue dagli altri edifici, fabbricati con mattoni comuni. Alcune di esse sono direttamente visibili dalle strade; ma per lo più si trovano in mezzo agli isolati, incorporate nelle case, per cui possono essere distinte solo da punti elevati. Le torri ancora visibili sono dunque solo una piccola parte di un numero originariamente molto più elevato; la maggior parte è stata integrata negli altri edifici mediante nuove costruzioni.

Un quarto tipo di edifici è dato dalle *case popolari*, composte da 4-6 piani, di scadente qualità abitativa. Esse pure mostrano forme architettoniche gotiche e rinascimentali. La loro opera muraria consta di mattoni rozzamente cotti e la loro modesta decorazione è indice del basso livello d'abitazione già al tempo in cui furono fabbricate. Ripetutamente modificate con varie aggiunte, si presentano oggi allineate irregolarmente, con un aspetto eterogeneo e complicato; sono situate in posizione arretrata, immediatamente dietro le strade dei palazzi.

Nella cinta periferica della Siena medioevale si trovano, come quinto tipo di edifici, le piccole *case unifamiliari dei « borghi »*. Gli isolati sono costruiti unitariamente su appezzamenti regolari di grandezza uguale, con un tracciato stradale geometrico. Mentre la pianta delle case si sviluppa con regolarità, l'eterogenea altezza dei piani superiori rivela uno sviluppo individuale. Anche questi edifici hanno un aspetto semplice, che rivela modeste esigenze abitative. Vi sono due forme di borgo: in una le case sono giustapposte lungo il fronte posteriore; nell'altra sono separate da stretti vicoli. Ambedue le forme, tipiche di tutta la Toscana (3), si staccano chiaramente dal resto della città per i loro moduli costruttivi e appaiono come corpi più bassi rispetto agli edifici più elevati e più antichi. I borghi sono quartieri autosufficienti, ben distinti, nella loro proiezione verticale e orizzontale, dalle zone dei palazzi e delle case popolari.

Negli stessi quartieri periferici si trova un altro tipo di

(3) E. GUIDONI, *Arte e urbanistica in Toscana 1000-1315*, Roma, 1970, p. 116.

edifici, i *conventi*, con le loro chiese, le loro costruzioni abitative spaziose, i giardini, i magazzini. Le aree conventuali sono caratterizzate, anche se da lungo tempo non sono più di proprietà ecclesiastica, da ampie superfici verdi e da complessi edilizi, costruiti unitariamente e in grande stile, come non si trovano più nel resto della città.

Accanto a questi tipi, esistono a Siena altre numerose forme di costruzione, la cui funzione originale non è sempre evidente. Esse rivelano modifiche della struttura edilizia interna della città. Così, compaiono spesso oltre all'anello esterno unitario delle mura urbane, resti di mura e di porte interne alla città, che, nonostante i disparati tentativi di ricostruzione, difficilmente si raccordano alle antiche cinte murarie (4). In molte zone, soprattutto nei borghi, il fronte delle case che guarda verso l'esterno della città è rafforzato al piano terreno, ha poche finestre e manca di porte; ciò è dovuto al fatto che questi edifici dovevano avere un fronte esterno fortificato, probabilmente perché qui non esistevano mura a sé stanti e solo gli accessi delle strade erano assicurati da porte (5). Soltanto le ultime mura, del XIV e XV secolo, sono state erette come cinta muraria vera e propria. Inserita nelle facciate di diversi edifici compare sovente una vecchia opera muraria di travertino che risale al XIII secolo. Spesso essa indica le facciate degli antichi palazzi; più frequentemente però contrassegna le vecchie linee di fortificazione della città, rese sicure da questo muro di pietra. Le strade senesi sono sovrastate da numerosi archi: si tratta in parte di antichi archi portali, che separavano l'uno dall'altro i vecchi quartieri cittadini. Tali porte sono ancora spesso contraddistinte da cardini, fori per chiavistelli e resti simili. Altri archi sono stati aggiunti come puntelli tra gli edifici, in funzione antisismica.

(4) D. BALESTRACCI e G. PICCINNI, *Siena nel Trecento*, Firenze, 1977, carta 2; E. GUIDONI, *Arte e urbanistica in Toscana*, cit.; P. NARDI, *I borghi di San Donato e di San Pietro a Ovile*, in «Bull. Senese di Storia Patria», Siena, 73-75, 1972, pp. 7-59.

(5) W. BRAUNFELS, op. cit., p. 68.

L'origine e le antiche funzioni dei tipi di edifici. — I magnifici edifici pubblici costruiti nel secolo XIV hanno sostanzialmente conservato il loro aspetto. Il Palazzo pubblico fu eretto su diverse precedenti costruzioni e ha raggiunto le forme attuali dopo diversi successivi ampliamenti (6). Pure il « Campo » pare sia stato ingrandito con la demolizione di parecchi edifici (7). La trasformazione del Duomo iniziò nel 1338-39; per attuare il progettato ampliamento, in parte poi non realizzato, furono abbattute numerose costruzioni (8); si resero con ciò disponibili spazi aperti che contribuiscono ad abbellire il centro spirituale. Nel secolo XIV i due edifici monumentali e le due piazze antistanti avrebbero dovuto essere collegati con un dispendioso piano urbanistico, solo parzialmente attuato (9).

Il centro di Siena in quegli anni venne di conseguenza radicalmente trasformato ed assunse l'aspetto che ancora conserva. La città celebrava consapevolmente la propria potenza politica ed economica con la costruzione di pubblici edifici.

I palazzi risalgono, a seconda del loro stile architettonico, ai secoli XIII-XVI. La loro importanza, funzionale e sociale, si è consolidata in quel periodo, essendo destinati ad ospitare le abitazioni e le aziende delle famiglie eminenti che durante la prima fase comunale accumularono grandi ricchezze con il commercio, la fabbricazione di beni di lusso e l'attività bancaria. La struttura dei palazzi è collegata con la funzione cui erano destinati: il piano terreno, fortificato e con poche aperture, serviva da magazzino e da ufficio, mentre i piani superiori, più luminosi, con ampi locali riccamente arredati, erano destinati all'abitazione della famiglia. I palazzi erano destinati a garantire la sicurezza della mercanzia, ma offrivano anche protezione alle persone in occasione dei tumulti in cui si scatenavano le tensioni

(6) D. BALESTRACCI e G. PICCINNI, op. cit., p. 103.

(7) A. CAIROLA e E. CARLI, *Il Palazzo Pubblico di Siena*, Siena, 1963; E. GUIDONI, *Il Campo di Siena*, Roma, 1971, p. 19. V. anche *Libri dell'entrata e dell'uscita del Comune di Siena detti della Biccherna*, a cura dell'Arch. di Stato di Siena, Firenze, 1912-42.

(8) V. LUSINI, *Storia del Palazzo Chigi-Saracini*, Siena, 1927, p. 15.

(9) W. BRAUNFELS, op. cit.; cfr. p. 163 e fig. a p. 67.

sociali e nelle lotte con le altre famiglie mercantili concorrenti. Storicamente, dunque, i palazzi sono sorti nel periodo del fiorire del commercio.

Dalla tecnica e dai materiali murari le torri di difesa possono essere fatte risalire per lo meno al secolo XIII (10). Il fatto che spesso esse sono incluse in edifici più recenti indica che furono erette nelle fasi iniziali dello sviluppo urbano. Anche in questo caso l'originale destinazione del fabbricato consente più esatte cognizioni sulla loro importanza nella storia della città. Le torri erano luoghi di riparo e di difesa per le famiglie e le fazioni durante le lotte civili. Tali lotte sono comprensibili solo se si tiene presente la storia della nascita delle città toscane, che, a partire dal secolo XI, si emanciparono dal sistema feudale, spodestando inizialmente il vescovo feudatario della città e, successivamente, acquisendo il possesso delle terre circostanti fino ad allora sottoposte a regime feudale. La nobiltà feudale veniva costretta con la forza delle armi e la pressione economica a lasciare la sua residenza rurale e a stabilirsi in città. Doveva inoltre rinunciare al suo privilegio sulle terre e trasferirsi formalmente in città, mentre poteva, di solito, conservare le proprietà fondiaria. Attratta dai vantaggi economici e sociali, anche la piccola nobiltà andò a stabilirsi spontaneamente entro le mura urbane.

La nobiltà, costretta a inurbarsi, si amalgamò con il ceto cittadino più elevato e partecipò al progresso economico dell'attività manifatturiera. Peraltro, benché gradatamente assorbita dalla classe borghese mercantile, conservò, quale retaggio del diritto feudale, una predisposizione alla faida; questa, insieme con le tensioni per la concorrenza economica, dava luogo nelle città toscane del primo periodo comunale a continue lotte tra famiglie per il predominio economico e politico. Punto d'appoggio di queste lotte erano le torri di difesa, vere e proprie « rocche nella città », alle quali si appoggiavano piccoli palazzi, più propriamente edifici abitativi che costituiscono la forma iniziale dei palazzi sopra descritti. Esse proteggevano e controllavano le stra-

(10) D. BALESTRACCI e G. PICCINNI, op. cit., p. 63.

de più importanti rendendo sicuri i complessi edilizi abitati dalle famiglie. Le torri, costruzioni risalenti alla prima fase del comune, rimasero in seguito senza una funzione propria e vennero ripetutamente trasformate e sovraedificate.

Le case del popolo minuto si possono datare con facilità, poiché vennero costruite a ridosso della parte posteriore dei palazzi; sorsero contemporaneamente e, nell'insieme, costituiscono un'unica unità funzionale. Vi abitavano e lavoravano gli artigiani e gli operai che producevano le mercanzie con il sistema del lavoro a domicilio. Alcune case ancor oggi rispecchiano tali funzioni nella loro tipologia, come ad esempio quelle di Fonte Branda, le cui soffitte aperte servivano da stenditoi per la fabbricazione dei panni.

Le case unifamiliari dei borghi costituiscono un ampliamento pianificato del centro preesistente. Esse vennero costruite nel periodo di tempo che va dal 1175 alla metà del XIII secolo, nel periodo, cioè, di massimo rigoglio dell'attività manifatturiera (11). A Siena in quel tempo, come in tutte le altre città toscane, si verificò un aumento della popolazione, dovuto in massima parte ad un forte esodo dalle campagne. Da 15.000 ab. intorno al 1100, la popolazione crebbe fino a 50.000 intorno al 1300 (12). L'abbandono delle terre era incoraggiato dalle città poiché l'artigianato aveva bisogno di manodopera e la nobiltà feudale, che avanzava pretese di dominio, doveva, al tempo stesso, costruire le basi della propria economia (13).

L'aumento della popolazione urbana dette luogo ad un corrispondente ampliamento degli insediamenti residenziali. Venne fissata una norma che prescriveva l'obbligo per ogni famiglia che si stabiliva in città di provvedere alla costruzione di una casa propria; a questo fine vennero regolarmente lottizzate e accatastate idonee zone situate alla periferia (14). Il nuovo immigrato poteva qui edificare una sua casa, il che ha portato

(11) E. GUIDONI, *Arte e urbanistica in Toscana*, cit., p. 116.

(12) E. GUIDONI, *Arte e urbanistica in Toscana*, cit.; cfr. appendici.

(13) L'esodo rurale ebbe indiscutibili effetti sulla campagna e sulla città. E' però difficile precisarne dimensioni e sviluppi (E. SABELBERG, *Genetischen Stadttypen in der Toskana und in Sizilien*, Düsseldorf, 1981, dattilosc.).

(14) D. BALESTRACCI e G. PICCINNI, op. cit., p. 31.

al risultato, ancor oggi evidente, di costruzioni contigue di differente altezza. I borghi erano inizialmente destinati a quartieri di lavoro e di abitazione per gli artigiani (15).

I borghi, pertanto, hanno la stessa destinazione funzionale delle case popolari costruite a ridosso della parte posteriore dei palazzi. Essi sono comunque databili sulla scorta del loro impianto urbanistico in un ristretto spazio di tempo. Destinazioni uguali si riscontrano anche in tipi di edifici diversi, e ciò si spiega con il fatto che la costruzione avvenne in differenti fasi dello sviluppo urbano.

I grandi edifici dei complessi monasteriali occupavano solitamente, nei secoli dal XVI al XVIII, le residue aree urbane che gli ordini avevano ricevuto in donazione. I conventi non hanno subito negli anni sostanziali modifiche edilizie, poiché Siena, dopo la conquista da parte di Firenze, non accrebbe più la sua dimensione residenziale. Solo eccezionalmente, di conseguenza, i conventi poterono ampliarsi nel già fitto tessuto urbano.

In conclusione, la nascita e la destinazione originale dei vari tipi di costruzione porta ad una successione nel tempo della loro formazione: le torri di difesa sono sorte nella fase iniziale di sviluppo del libero comune; nel periodo di maggior splendore vennero costruiti i palazzi, le case popolari e le case unifamiliari dei borghi e venne intrapreso l'ampliamento del centro; i conventi vennero edificati in un secondo momento, quando la città mutava ormai di poco la sua struttura edilizia.

La distribuzione spaziale dei tipi di edifici. — Un'analisi della distribuzione dei tipi di edifici, della pianta della città, dell'accatastamento e del tessuto edilizio mostra chiaramente che le costruzioni sopra descritte presentano, nella Siena attuale, regolari modelli di ripartizione, i quali devono essere spiegati con i principi urbanistici delle diverse fasi di sviluppo della città. Un interessante esempio può essere tratto dall'area sud-orientale della città medioevale a sud del Duomo (fig. 1).

(15) D. BALESTRACCI e G. PICCINNI, op. cit., p. 113; E. GUIDONI, *Arte e urbanistica in Toscana*, cit., p. 116.

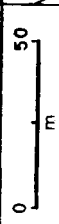


FIG. 1 — L'EDILIZIA NELL'AMBITO DEL CASTELVECCHIO.

1, palazzi; 2, espansione del Castelvecchio; 3, presunti castelli; 4, torri di difesa; 5, porte; 6, limiti tra diversi tipi di edifici; 7, opera muraria fortificata; 8, opera muraria di travertino; 9, antiche porte.

Solo due tipi di edifici si notano per la loro suddivisione: i quartieri del Borgo (a sud della Via T. Pendola e a est della Via Casato di Sopra) e le zone del convento (a ovest della Via T. Pendola e al Prato di Sant'Agostino). Queste zone si differenziano fortemente dal resto della città nel loro tessuto edilizio. La disposizione, non condizionata da nessun'altra costruzione, conferma che questi tipi di edifici vennero eretti su terreni completamente sgombri e che anche nelle successive fasi dello sviluppo urbano non subirono più alcun mutamento.

Nel quartiere a nord di Via T. Pendola, invece, l'aggregazione di tipi di edifici è meno chiaramente riconoscibile. Alcune strade — come ad esempio Via Stalloreggi — sono caratterizzate dai palazzi, e, in quanto strade con palazzi, non sono state più modificate fino ad oggi. Dietro questi palazzi si trovano le voluminose costruzioni delle case popolari destinate agli artigiani e agli operai; tali costruzioni, allineate lungo strade secondarie, costituiscono un'unica entità con gli edifici delle strade con i palazzi. I palazzi sono stati costruiti lungo alcune direttrici fondamentali, quali le strade commerciali; essi sono strutturati secondo le loro precipue destinazioni ad edifici commerciali: qui c'è la strada che conduce nella zona montana delle Colline Metallifere. Accanto alle strade rettilinee dei palazzi si trovano strade curvilinee, quali, ad esempio, la Via Casato di Sopra, com'è rilevabile dall'allegata cartina. Si deve supporre che le strade curvilinee siano le più vecchie e che siano state gradualmente sostituite dalle strade con palazzi.

A sud della strada con palazzi, Via Stalloreggi, i vari tipi di edifici sono ordinati secondo un altro criterio. Esiste qui un'area libera che è racchiusa da un anello formato da edifici destinati a differenti gruppi sociali: all'interno di tale area esiste una torre di difesa; altri punti del lato esterno dell'anello sono presidiati da torri. L'intero complesso si stacca distintamente dal resto delle costruzioni che lo circonda. Edifici della stessa altezza (4-5 piani) sono addossati ad altre costruzioni più basse, al massimo di tre piani.

Quest'area costituiva a suo tempo un « castellare ». Siena constava all'inizio del periodo comunale, di un insieme di tali

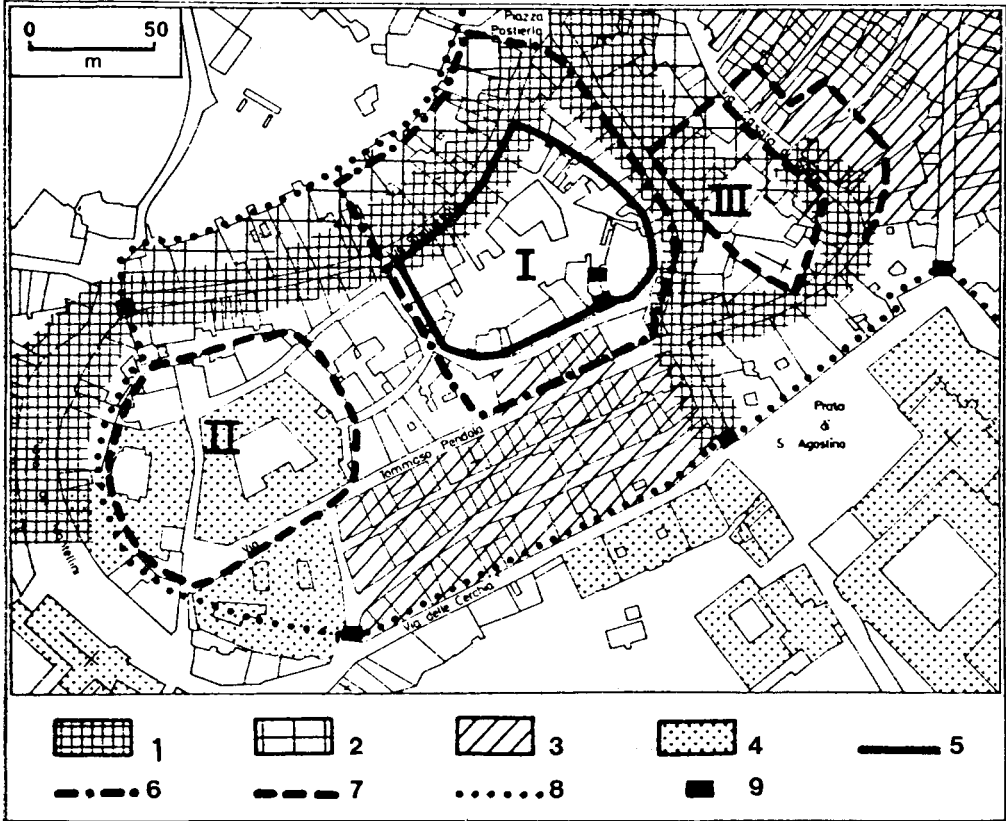


FIG. 2 — RIPARTIZIONE SCHEMATICA DEI TIPI DI EDIFICI
NELL'AMBITO DEL CASTELVECCHIO.

1, strade dei palazzi; 2, case di artigiani; 3, borghi; 4, conventi; 5, castellare; 6, ampliamento del castellare; 7, presunto castellare; 8, mura del XIII secolo; 9, porte. Con il numero romano I è indicato il Castelvecchio, con II e III i presunti altri castellari.

nuclei fortificati contrapposti, allineati lungo le più importanti strade commerciali. All'interno di questi nuclei vivevano più famiglie di nobili e di commercianti, unitamente agli artigiani, esercitando insieme l'attività manifatturiera. Così, tipi di edifici di differenti categorie sociali formavano un'unica entità chiusa verso l'esterno. Al centro del nucleo si trovava il palazzo della famiglia più potente, la quale deteneva il potere all'interno dell'area. Ogni castellare aveva una propria chiesa e, nella parte

centrale, come « battifredo » (torre di guardia), una torre di difesa. Il lato esterno era protetto da costruzioni fortificate: i pochi accessi stradali erano muniti di archi e di porte protetti da torri di difesa.

Nei castellari compaiono dunque gli stessi tipi di edifici delle strade con i palazzi e dei loro fronti posteriori: essi sono disposti, peraltro, secondo un criterio contrapposto. Alla separazione sociale riscontrabile nei quartieri delle strade con i palazzi e nelle strade abitate dagli operai si contrappone nei castellari un'aggregazione del rione secondo il criterio dell'interdipendenza economica. La nobiltà feudale campagnola portò seco in città il proprio principio urbanistico adottandolo nei castellari, ove trapiantò il sistema del vassallaggio. Tra più famiglie e il popolo ad esse legato economicamente o da loro dipendente sussisteva una specie di rapporto di fedeltà: vivevano ed abitavano insieme nei castellari aiutandosi nella lotta contro le famiglie concorrenti e le loro genti.

Esistono parziali testimonianze sui castellari anche in fonti scritte, ad esempio sul Castelvechio (fig. 2) (16). L'esame della rete stradale nella pianta della città offre la possibilità di localizzarli e perfino di individuarne altri. L'esempio del Castelvechio può servire per illustrare quanto sopra detto. Le strade che conducono all'interno del castellare hanno un andamento particolare; all'angolo sud-est la via descrive una curva e dopo un restringimento a imbuto in ripida salita arriva a un palazzo con la porta inferiore fortificata (fig. 1); le curve e i restringimenti stanno ad indicare spesso l'esistenza di una porta, e cioè l'ingresso fortificato in un quartiere cittadino. La confluenza di più strade verso questa porta sottolinea maggiormente l'accesso.

(16) A. CAIROLA e U. MORANDINI, *L'ospedale di Santa Maria della Scala*, Siena, 1975; V. LUSINI, op. cit.; G. PRUNAI, G. PAMPALONI e N. BEMPORAD, *Il Palazzo Tolomei a Siena*, Firenze, 1971; P. NARDI, op. cit.; U. MORANDINI, *Il Castellare dei Malavolti in Siena*, nel vol. *Quattro monumenti italiani*, Roma, 1969. Molte indicazioni si trovano pure nei *Libri dell'entrata e dell'uscita del comune di Siena*, cit. Spesso, però, dei castellari si hanno semplici descrizioni che non ne permettono l'individuazione. Un caso a parte è quello del Castelvechio, particolarmente imponente in quanto sede del vicario dell'Impero in Siena e sorto in posizione appartata, così da non essere modificato dalle successive fasi dello sviluppo urbano.

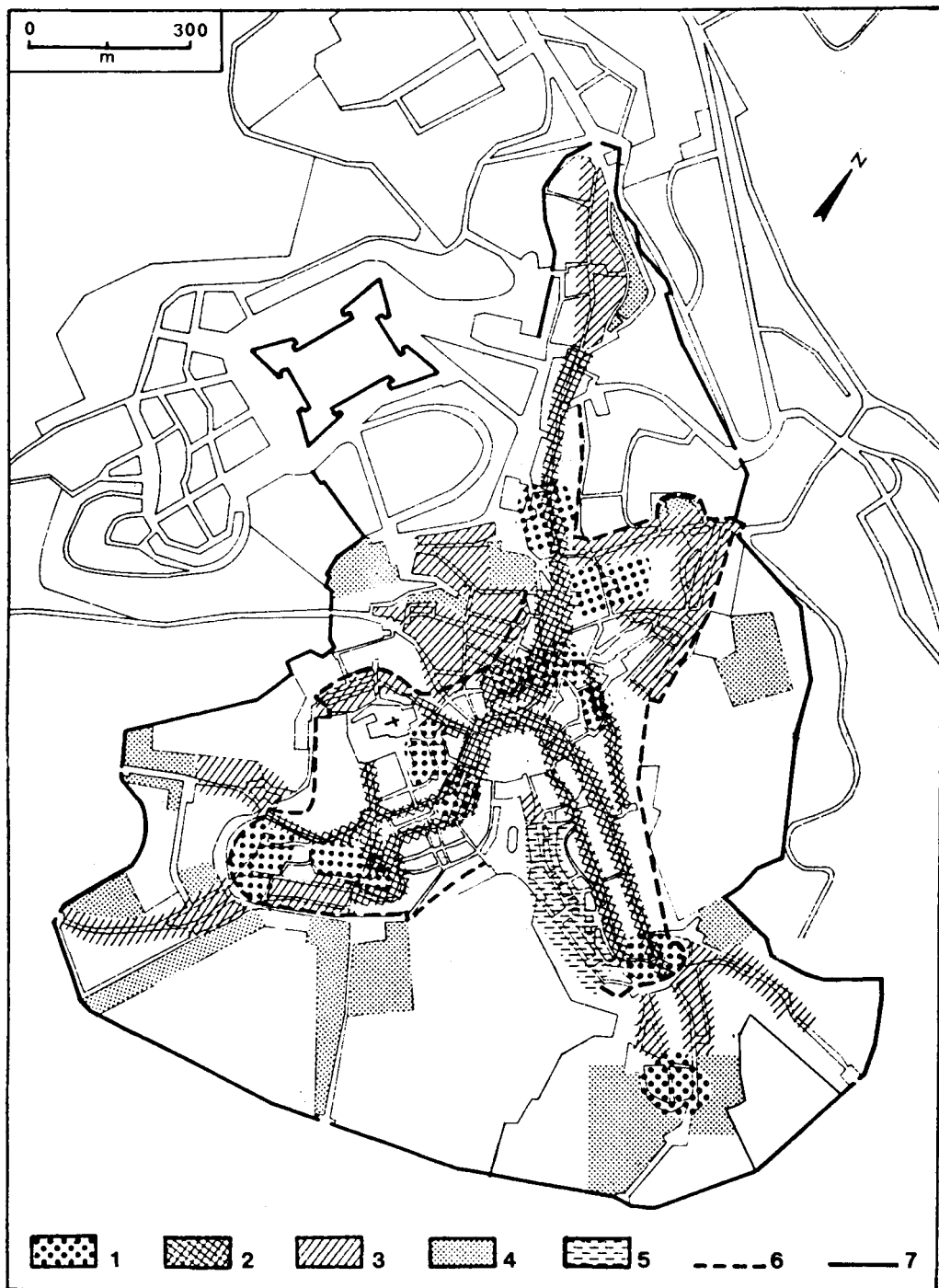


FIG. 3 — TIPI DI EDIFICI SENESI E LORO ORIGINE.

1, castellare; 2, strade dei palazzi; 3, borghi; 4, conventi; 5, zona di risanamento dell'antico ghetto; 6, mura del XIII secolo; 7, mura dei secoli XIV-XV.

Nei pressi del Castelvechio, infatti, il vero e proprio accesso alla strada protetto da due arcate si volge verso destra con un andamento identico a quello sopra descritto.

Ove, sulla scorta delle complete e incontrovertibili caratteristiche enucleate in Castelvechio, si cerchino le stesse forme particolari in altre zone della città, si riesce facilmente a individuare altri castellari non documentati dalle fonti scritte. I castellari II e III, ad esempio, non sono assolutamente documentabili. Nel caso del castellare II, l'impianto originale venne completamente modificato in seguito alla costruzione degli edifici conventuali del secolo XVII. La posizione elevata e ben fortificata di quest'area e soprattutto le numerose tracce di porte suggeriscono tuttavia l'esistenza di un castellare. Il nome dell'odierno campanile, già torre di difesa, « La Rocchetta » (17), conferma tale ipotesi. L'esistenza del III castellare può essere accertata, oltre che sulla base degli allineamenti di opere fortificate, anche attraverso fonti documentali (18).

I castellari sono sicuramente alla base della leggenda che vuole Siena sorta da tre rocche. Il numero tre è certamente riferito alle tre dorsali sulle quali giace la città.

Dall'esame della pianta urbana e sulla scorta dei documenti disponibili è possibile individuare complessivamente dieci castellari. La suddivisione in contrade della città è quasi certamente da far risalire ai castellari. Nell'individuazione delle contrade come nuclei urbani e comunità di difesa con un'amministrazione autonoma è possibile risalire fino al XII secolo. I territori delle attuali diciassette contrade, i cui confini sono stati definiti nel XVIII secolo, non sembrano avere alcun rapporto con i castellari; la prova di una qualche correlazione non è stata ancora fornita.

La ricerca sulla distribuzione urbana dell'edilizia fornisce un'idea delle fasi di sviluppo della città attuale. I castellari nella fase iniziale documentabile costituiscono il primitivo modulo

(17) COMUNE DI SIENA, *L'attività dell'amministrazione podestarile dall'anno V al XII E.F. (1927-1934)*, Siena, 1934, p. 156.

(18) A. CAIROLA e U. MORANDINI, op. cit., p. 79.

di aggregazione dei diversi tipi di edifici (torri di difesa, palazzi e case popolari) e determinano il percorso delle strade in molte zone dell'odierna Siena. In un tempo successivo, nel quale i palazzi e le case popolari vengono ordinati secondo altri criteri, si pervenne al sorgere delle strade con i palazzi.

La successione temporale delle fasi dello sviluppo urbano. — Al fine di individuare l'esatta successione nel tempo delle fasi di sviluppo così come viene suggerito dalla distribuzione degli edifici, i castellari e le strade con i palazzi sono di importanza fondamentale. Il tempo intercorso tra questi due criteri è individuabile se si considera lo sviluppo della rete stradale; particolarmente significativo è l'esempio fornito dal castellare della famiglia Tolomei (fig. 4).

Il palazzo principale di questo castellare, il Palazzo Tolomei, è ancor oggi uno dei più belli di Siena; è situato sul tracciato della Via Francigena, che attraversava Siena lungo la Via dei Banchi di Sopra, una delle principali strade con palazzi, sulla quale si affaccia con la sua fronte monumentale. Al tempo del castellare dei Tolomei la strada dei commerci aggirava quest'area fortificata seguendo il tracciato dell'attuale Via dei Termini, e il palazzo — esattamente all'opposto dell'odierna sistemazione — aveva la facciata su questa strada. Il piazzale sulla Via dei Banchi di Sopra faceva parte della zona interna del castellare assieme alla chiesa di San Cristoforo, ai palazzi e alle case di affitto. Il palazzo principale venne distrutto con il castellare dei Tolomei nel 1267 dopo la vittoria senese di Montaperti, in seguito alla quale la famiglia, di parte guelfa, venne esiliata. La Via dei Banchi di Sopra era già stata lastricata nel 1246 quale nuovo e consolidato percorso della Via Francigena. Nel 1270 la famiglia Tolomei poté ricostruire il suo palazzo in Siena erigendolo nella concezione della strada con i palazzi. La torre di difesa, che nel frattempo aveva perduto la sua funzione, non fu riedificata, ma le sue fondamenta sono conservate sotto il palazzo (19).

Sull'esempio del Palazzo Tolomei, le trasformazioni dei ca-

(19) G. PRUNAI, G. PAMPALONI e N. BEMPORAD, op. cit., p. 62.



FIG. 4 — L'EDILIZIA NELL'AMBITO DEL CASTELLARE TOLOMEI.

1, palazzi; 2, ambito del castellare; 3, convento; 4, centro del castellare Tolomei; 5, torri di difesa; 6, archi portali; 7, sopraelevazioni; 8, resti di archi portali; 9, muro di travertino (o pietra da cava); 10, muro fortificato; 11, cinta di fortificazione; 12, antiche porte. I, castellare Tolomei; II, palazzo Tolomei; III, castellare Ugurgieri.

stellari in palazzi avvenute nel corso degli anni sono spesso riscontrabili nell'evoluzione del patrimonio edilizio senese. Così, ad esempio, all'inizio del XIII secolo, le famiglie Forteguerrri e Ponzi rinunciarono a loro volta ai propri castellari per rendere possibile l'ampliamento del Duomo. Certamente a quel tempo i

castellari avevano perduto la loro funzione in quanto le famiglie, seguendo le nuove concezioni, costruivano i loro palazzi sulla Via di Città, che a partire dal 1190 era stata ampliata e si era sviluppata come strada di palazzi (20).

Nella strada si trova la facciata del Palazzo Chigi-Saracini che fu costruito nella sua unitarietà e nel suo splendore proprio nella concezione della strada dei palazzi. All'interno, tuttavia, questo palazzo ancor oggi, a prescindere dalla facciata, si sviluppa con estensione diversa, nei vari piani, verso gli edifici contigui (21). Il tipo di costruzione fa pensare che solo con l'ampliamento della strada dei palazzi venne posta una facciata unitaria a parecchi edifici dell'ex-castellare dei Marescotti; a tali edifici appartiene anche la costruzione precedente a quella dell'odierno palazzo. Anche qui, pertanto, sono riconoscibili le strutture di un antico castellare ed è dimostrabile la fase della trasformazione in una strada di palazzi.

Il nuovo orientamento edilizio è così riconducibile al XIII secolo e procede parallelamente con una ristrutturazione della rete viaria. Al tempo dei castellari, infatti, le vie non erano ancora definitivamente tracciate; esse seguivano torno torno le cerchie fortificate, costituendo un sistema di strade che talvolta, dopo essersi biforcute, si riuniscono. Contemporaneamente alla creazione di una rete viaria lastricata avvenuta all'inizio del XIII secolo vi fu un mutamento della struttura sociale che influì notevolmente sul riassetto della città. I palazzi situati nei castellari vennero in parte ricostruiti sulle nuove strade di collegamento, in parte rimasero nell'originale, ora palesemente isolata, posizione. Gli altri edifici dei castellari continuarono a svolgere la funzione di case di affitto, mentre alcuni palazzi vennero utilizzati come semplici case di abitazione.

E' possibile datare gli ampliamenti dei borghi (22), avvenuti quasi contemporaneamente al riassetto della città. Sempre dal-

(20) V. LUSINI, op. cit., p. 15.

(21) V. LUSINI, op. cit., p. 58.

(22) Cfr., tra gli altri: E. GUIDONI, *Arte e urbanistica in Toscana*, cit., p. 116; P. NARDI, op. cit.

l'osservazione della pianta cittadina è evidente il rapporto allora esistente fra gli stessi borghi, i castellari e le strade con i palazzi. A sud del Castelvecchio gli ampliamenti del borgo sono attigui al castellare e dall'esame delle linee fortificate si deduce che una parte del borgo stesso è stata inclusa nel castellare così ampliandosi. Gli ampliamenti dei borghi dovevano dunque già essere iniziati al momento in cui all'interno della città medioevale era stata realizzata l'aggregazione dei tipi di edifici secondo il criterio dei castellari. Allorché i castellari vennero superati come concezione di aggregati urbani e si svilupparono le strade con i palazzi, altri borghi sorsero ai confini della città. La costruzione dei borghi e l'adozione del criterio delle strade con i palazzi sembra siano avvenute indipendentemente l'una dall'altra. Le origini e il diverso ordinamento dei tipi di edifici sono esposti nel prospetto.

I palazzi, dapprima concentrati sulle strade e successivamente distribuiti nella città, sono sorti in due diverse fasi, anche se lo stile unitario delle costruzioni sembra contraddire questa affermazione. Altrettanto dicasi per i tipi di edifici con uguale destinazione sociale, ma architettonicamente diversi, delle case unifamiliari dei borghi e delle case di abitazione plurifamiliari. Il loro criterio di aggregazione prevale sul complicato modulo costruttivo dei tipi di edifici. Molto importante è inoltre la radicale trasformazione dell'articolazione della città interna all'inizio del XIII secolo. Con l'abbandono del criterio dei castellari e la contemporanea creazione di una rete viaria lastricata si pone mano al grande progetto di ampliamento del centro della città. Ciò sta a testimoniare che la borghesia cittadina aveva definitivamente respinto il predominio della nobiltà. Questa nuova realtà sociale si concretizza nella creazione del Palazzo pubblico quale sede dell'amministrazione autonoma della città, nel prevalere delle strade commerciali e nella decadenza del castellare, modulo costruttivo di impronta feudale.

Questo mutamento sociale si manifesta pure con l'abbandono della classificazione della popolazione in « comune maius » (= nobiltà) e « comune militum » (popolo), di origine feudale, sostituito

LA NASCITA E L'ORDINAMENTO DEGLI EDIFICI IN SIENA

Periodo	Tipo di edifici	Modulo costruttivo	Criterio di aggregazione
fino a circa il 1200	torri di difesa; palazzi; case d'abitazione popolare	castellare	vassallaggio e comunità economica
dal 1175 fino a circa il 1300	cassette semplici nei quartieri dei borghi	ampliamento del borgo, pianta degli edifici regolare, altezza individuale	segregazione sociale quartiere degli artigiani
dal 1200 fino al XV sec.	palazzi; magnifici edifici pubblici	strade con palazzi; asse di pianificazione;	quartieri caratterizzati socialmente; ampliamento rappresentativo del centro
dal XV fino al XVIII sec.	conventi; ospedali; istituzioni ecclesiastiche	edifici situati singolarmente	costruzioni su area libera periferica

tuita definitivamente con la suddivisione secondo i mestieri (corporazioni) (23). Il dominio del « popolo primo » venne sostituito da quello del « popolo secondo » (24).

Diverse origini delle città in Toscana e nell'Europa centrale. — L'esame delle fasi in cui si sviluppa la città di Siena consente non solamente di spiegare l'attuale struttura edilizia del centro storico con i vari tipi di casa e la loro distribuzione, ma di rilevare altresì le differenze fondamentali con lo sviluppo delle città dell'Europa centrale.

(23) B. STAHL, *Adel und Volk im Florentiner Dugento*, Colonia, 1965, pp. 105 e 130.

(24) G. FANELLI, *Firenze*, nel vol. *Le città nella storia d'Italia*, Bari, 1980.

Nell'Europa centrale l'origine dell'articolazione del nucleo centrale delle città, la rete viaria e la distribuzione degli edifici sono determinate dal sistema feudale. Le città constavano di un conglomerato di quartieri giuridicamente autonomi, spesso separati l'uno dall'altro perfino da mura. Ben nota è infatti la suddivisione delle città in comunità delle chiese, conventi e duomi, in quartieri abitati dai commercianti e quartieri dei signori. La suddivisione in quartieri singoli così nettamente delimitati porta alla concezione policentrica delle città centro-europee (25). La delimitazione delle aree era regolata da norme di diritto pubblico, in quanto, secondo la struttura feudale, molto spesso al loro interno vigevano diverse norme giuridiche. I confini così fissati vennero conservati nel tempo e sono rimasti pressoché inalterati fino alla soppressione definitiva del diritto feudale, avvenuta nel XIX secolo.

La struttura urbana delle città toscane venne viceversa condizionata dall'influenza del potere politico, sociale ed economico di categorie omogenee. Mancò, cioè, una normativa di diritto pubblico, essendosi le città liberate dal sistema feudale e sviluppate in liberi comuni. La distribuzione dei tipi di edifici nelle città poté essere sempre adattata alle mutate esigenze economiche e sociali.

Si potrebbe supporre che la mancata fissazione di norme di diritto pubblico in materia di confini conducesse ad una limitazione nello sviluppo edilizio. E' esattamente il contrario. Le costruzioni delle città toscane vengono continuamente adeguate alle mutate esigenze di utilizzazione: solo raramente vengono demolite intere aree cittadine per fare posto a nuove costruzioni secondo differenti criteri urbanistici, così com'è avvenuto nel 1928 a Siena con la distruzione dell'antico ghetto.

I privati non procedono quasi mai all'abbattimento di una casa per sostituirla con una nuova; anche questo atteggiamento è in parte una conseguenza del differente sviluppo giuridico.

Nell'Europa centrale la struttura edilizia rimase immutata fintantoché resse la normativa giuridica della ripartizione inter-

(25) K. GRUBER, *Die Gestalt der deutschen Stadt*, Gottinga, II ediz., 1977.

na delle città; non appena tale normativa fu soppressa, quella struttura si rivelò talmente inadeguata alle nuove necessità che venne radicalmente e rapidamente trasformata. In Toscana, invece, essa venne via via adeguata alle mutate esigenze. Ciò ha condotto alla sovrapposizione di nuove costruzioni a quelle precedenti secondo differenziati moduli costruttivi. Il fondamentale patrimonio edilizio si è quindi per la gran parte conservato fino a oggi.

SIENA: TODAY'S BUILDINGS AND THEIR ORIGINS FROM THE DEVELOPMENT OF THE MEDIAEVAL TOWN. — The buildings and the layout of the streets in the historical centres of the Tuscan towns still keep a mediaeval character. As a matter of fact the building framework of said towns did not undergo either radical changes or restorations during the industrial period and it reflects a functional and social structure of bygone centuries.

The Author makes a description of the different types of buildings in Siena — which he considers a typical pattern of Tuscan town — outlines its origins, its ancient functions, urbanistic principles and subsequent phases of development. This article ends by comparing the development of the Tuscan towns with that of Central Europe ones.

Düsseldorf, Istituto di Geografia dell'Università.